ANNO XXVII. — Mercoledì, 22 Aprile 1874 — N. 111.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 15 —
Austria e Germania	» 58 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 21. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 60 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Ormai si riconoscono i risultati definitivi della votazione dei cantoni elvetici, intorno alla nuova costituzione. Questa non ebbe quasi altri avversari che gli antichi fautori del Sonderbund, i quali, però, rappresentano una piccolissima minoranza. È mirabile l'ordine con cui la votazione ha proceduto, e così si ha un bel saggio dell'educazione politica in Svizzera. Il contegno dei cantoni che facevano parte del Sonderbund non deve recarci meraviglia, quivi essendo, come è noto, il focolare del partito clericale svizzero, il quale, come i clericali di tutti gli altri paesi, respinge ogni progresso civile e politico, e sovratutto quei provvedimenti che sanciscono l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa.

Alla quiete con cui fu compiuta la revisione della costituzione in Isvizzera, fanno aperto contrasto le condizioni della cosidetta repubblica spagnuola. È generale la previsione che, se si riuscirà a vincere i carlisti, verrà proclamato re di Spagna Don Alfonso. Gli sforzi del governo di Madrid per vincere l'insurrezione carlista raddoppiano. Ora le forze repubblicane si sono divise in due parti. Il maresciallo Serrano e il generale Concha, assaliranno da due lati le truppe carliste: Concha verso Balsameda e Serrano verso Abanto. È strano però che i generali spagnuoli palesino in questa guisa i loro piani di campagna. Il segreto delle operazioni militari pare assolutamente contrario alle abitudini spagnuole.

Se il maresciallo Serrano non ha una lieve impresa per le mani, è giusto il dire che neanche i carlisti progrediscono gran fatto. Però, stando a un dispaccio carlista, sappiamo ora che Don Carlos, invece di dare l'assalto a Bilbao, ha nominato il proprio ministero. Finora i ministri non sono che tre: il generale Elio (quello stesso di cui si è parlato a proposito del *convenio*) alla guerra, l'ammiraglio Vinalet agli affari esteri, e il conte Pinal all'interno ed alle finanze. Lo scopo di Don Carlos è quello di farsi riconoscere come belligerante dalle potenze estere. Ma è impossibile che vi riesca finchè il suo esercito si trova confinato in un angolo della Spagna e la maggior parte della penisola ubbidisce al governo di Madrid.

La legge militare, discussa in terza lettura dal Reichstag germanico, è stata finalmente approvata per appello nominale con 214 voti contro 123. È una considerevole maggioranza in favore del governo. Svolgiamo più innanzi alcune considerazioni intorno alle ragioni che hanno spinto anche molti uomini liberali della Germania a desistere da qualunque opposizione alla proposta del governo.

Alcuni giornali *francesi* ritengono probabile una nuova dimostrazione bonapartista pel 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone I e della nascita dell'imperatrice Eugenia. Noi crediamo che la dimostrazione, se avrà luogo, conserverà un carattere, per così dire, *intimo*. Il partito bonapartista è troppo avveduto per non intendere ch'è troppo recente la memoria della dimostrazione per la maggior età del principe imperiale, e che conviene lasciarne intatta l'impressione e non già sciuparla con un'altra dimostrazione che riuscirebbe, senza dubbio, a così breve distanza, meno importante.

LA LEGGE MILITARE IN GERMANIA

I timori d'un conflitto tra il Governo ed il Reichstag germanico si sono prontamente dileguati. Sulla legge militare che parea dovesse esser causa di tanti contrasti, è avvenuto invece un accordo che, mentre ha salvato i diritti e la dignità dell'Assemblea, ha dato al Governo i mezzi che desiderava per assicurare e conservare i risultati della guerra del 1870. Ciò pare strano a una parte della stampa francese. Il *Journal des Débats* accusa l'Assemblea d'aver abdicato la propria indipendenza; e parla di offesa recata alle istituzioni parlamentari, di cattivo esempio dato all'Europa, di una dittatura militare concessa per sette anni all'imperatore Guglielmo.

Eppure il *Journal des Débats* non dovrebbe dimenticare la via seguita dal governo germanico per preparare e compiere gli avvenimenti dai quali è sorto il presente stato di cose. Il principe di Bismarck persevera nelle idee che ha incominciato a propugnare quando non era che ministro della Prussia. Egli sosteneva fin d'allora la necessità che l'ordinamento dell'esercito fosse sottratto alle incertezze e alle fluttuazioni dell'opinione pubblica e delle discussioni parlamentari. Voleva la stabilità negli ordinamenti non solo, ma eziandio nella forza del contingente militare, e stimava indispensabile che il governo avesse davanti a sè un lungo tratto di tempo nel quale potesse viver sicuro che le forze militari del paese non avessero a soffrire diminuzione nè mutamenti.

Questa e non altra fu la cagione del lungo dissidio fra il signor di Bismarck e la Camera dei deputati in Prussia, dissidio che durò quasi fino alla guerra del 1866, cioè sino ai fatti che incominciarono a giustificare le previsioni e le domande del ministro. La condotta della Camera dei deputati era prima di quel tempo approvata da molti uomini liberali in Europa, tanto più che s'ignorava fino a qual punto il governo prussiano fosse disposto a spingère l'opera sua. Ma dei fatti compiuti e dei risultati ottenuti è pur necessario tener conto. Dopo il 1866 e sovratutto dopo il 1870, un nuovo dissidio avrebbe suscitato ben maggiori pericoli per la Germania, e il Reichstag male a proposito avrebbe invocata la stretta osservanza de' suoi diritti mentre il governo parlava in nome della salute del paese.

Il principe di Bismarck e gli uomini che con lui hanno condotta la Germania a quel grado di forza e di potenza che presentemente ha raggiunto, non si mostrarono mai siffattamente inebbriati dei loro trionfi, da credere assicurati per sempre i frutti di due guerre fortunate. Non era ancora sottoscritto il trattato di Francoforte, e già esortavano la nazione a non dormire sugli allori.

Respingendo ogni idea di ulteriori conquiste, essi hanno detto chiaramente che la conservazione delle conquiste fatte avrebbe richiesto per molti anni ancora tutte le forze del paese. Tutti ricordano i recenti discorsi del maresciallo Moltke, il quale ricordò che soltanto tenendo la mano sull'elsa della spada si poteva allontanare il pericolo d'una nuova guerra. Il maresciallo Moltke ha commentato l'antico detto: *Si vis pacem para bellum*. Ma il suo linguaggio non è nuovo nè insolito nelle discussioni del Reichstag germanico. E le cose dette da lui si trovano esposte in termini non meno chiari in parecchi discorsi del principe di Bismarck, in molti documenti diplomatici e nelle conversazioni private del cancelliere germanico. Il governo germanico ha sempre fatto quanto era in suo potere per togliere al paese le illusioni di una soverchia sicurezza.

I timori per l'avvenire son tanto maggiori, quanto più pronte ed improvvise sono state le vittorie passate. La Germania, checchè se ne dica, ha bisogno di un lungo periodo di pace per provvedere al proprio riordinamento interno, compiere l'opera dell'unificazione, vincere od almeno attenuare l'ostilità delle provincie violentemente annesse, promuovere la prosperità pubblica grandemente scossa malgrado i cinque miliardi pagati dalla Francia.

Noi crediamo, pertanto, che quando gli uomini di Stato tedeschi manifestano il desiderio di una lunga pace, siano sinceri. Non è men vero però che le condizioni generali d'Europa non sono tali da inspirare una piena ed intera fiducia per l'avvenire. Molte questioni potranno essere risolte colla prudenza, colle scambievoli concessioni, ma intanto esse esistono, palesi o latenti, e nessuno può aver la certezza che un giorno o l'altro non turbino la quiete del mondo. La Germania trova, poi, nelle condizioni particolari della Francia, un motivo non lieve d'inquietudini. La guerra del 1870 ha dimostrata l'immensa vitalità della Francia. Vinta, costretta a pagare una imposta inaudita di guerra, travagliata da una delle più terribili rivoluzioni che ricordi la storia, la Francia è ancora più ricca e fiorente della Germania vincitrice. Il *Journal des Débats* e i suoi amici sono apostoli di pace, lo sappiamo, ma non v'è in Francia un partito che confida in una prossima riscossa? La necessità di un forte ordinamento militare in Germania è dunque ammessa dai più ardenti fautori della pace, e nessuno nel Reichstag è sorto a contrastarla.

Chi vuole il fine deve volere anche i mezzi. La Francia ha imparato a sue spese quanto costi il non provvedere in tempo e saggiamente alla difesa del paese. Sotto l'impero, le assemblee francesi respinsero le riforme militari proposte dal maresciallo Niel ed il sig. Thiers e il generale Changarnier non sono stati i meno ardenti a combatterle. Non si trovò un principe di Bismarck per imporle, ma il 1870 s'incaricò di dimostrare luminosamente che il maresciallo Niel aveva ragione e che i suoi avversari avevano gettato la Francia nel precipizio.

La Germania si giova dell'esperienza propria e dell'altrui. Essa mette certamente a confronto i risultati ottenuti dal principe di Bismarck e le funeste conseguenze dell'opposizione francese al riordinamento militare. Noi vediamo una parte notevole del partito nazionale liberale germanico concedere ora la stabilità degli ordini militari per sette anni, quantunque avesse combattute prima del 1866 le idee e le proposte del governo rispetto all'esercito. Nè si può muover loro l'accusa di contraddizione. Essi riconoscono lealmente l'errore commesso in quel tempo. L'ostinazione negli errori non è mai stata virtù politica. E pensano probabilmente che questa stabilità militare per sette anni è ben lieve sacrifizio, se si tien conto dei vantaggi che se ne aspettano. I giornali francesi dovrebbero essere gli ultimi a farne le meraviglie. Essi hanno in casa propria un *settennato* ben altrimenti grave.

Del resto l'indipendenza e la dignità del Reichstag potevano essere compromesse da un conflitto; non lo sono certamente da una concessione, la quale, in fondo, altro non fa che continuare un sistema di cui si è vista ed apprezzata l'utilità. E lo continua pel tempo che presumibilmente è necessario per allontanare i pericoli di un'altra guerra e il timore di perdere i frutti dei passati sacrifizi. Questa ci pare politica assennata che non si pasce d'illusioni, ma esamina freddamente i fatti e prende legge da questi.

LE CONDIZIONI DELLA SPAGNA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 19:

Tutti si chiedono: Che cosa accade in Ispagna? Le condizioni della penisola iberica divengono in fatti ogni giorno più incomprensibili. Dopo il 27 marzo è subentrata, nella vallata di Somorrostro, dove carlisti e repubblicani si stanno di fronte da circa un mese, uno stato di cose veramente singolare. I due eserciti che per tre giorni di seguito si sono battuti col maggior valore ed accanimento sono ora nei migliori termini.

Ufficiali e soldati vanno e vengono nelle linee nemiche, chiedono dei conoscenti, danno lettere, scambiano notizie e sigari e si trattengono amichevolmente come se non vi fosse una guerra civile nè un Don Carlos. I corrispondenti esteri nel campo delle truppe repubblicane spalancano gli occhi per la meraviglia; essi non possono capire come qui l'impossibile divenga realtà. Pochi giorni or sono un dispaccio da Madrid annunziava che il bombardamento delle posizioni carliste sul monte Abanto era nuovamente ricominciato e ch'era imminente un assalto generale.

Dopo di allora però non giunsero notizie nè da parte repubblicana nè da parte carlista di altre ostilità e secondo tutte le apparenze fra i due eserciti regna la massima cordialità. All'estero però si è sorpresi e si chiede. Che accade dunque?

Nemmeno le relazioni carliste affermano che le truppe del governo non fossero state in grado di rinnovare l'assalto alle alture. Tutti i corrispondenti nel campo repubblicano parlano con ammirazione dell'ardore guerriero, dell'eccellente disposizione persino di quei battaglioni di cacciatori i quali al 27 marzo formavano la testa della colonna d'assalto e ritornarono decimati dalla battaglia.

Quanto più si ritarda il nuovo attacco, tanto più solida ed inespugnabile sarà la posizione dei carlisti. Essi costruiscono batterie, ridotti e fosse di riparo giorno e notte, uno dopo l'altro. I repubblicani stanno a guardarli, quantunque dispongano di una numerosa e buona artiglieria, il cui fuoco basterebbe almeno a paralizzare l'attività del nemico. Tutto ciò è tanto incomprensibile che non basta più l'antico detto: *Cosas de España!* a spiegarlo. Qui v'ha un mistero e siamo tanto meno in grado di svelarlo in quanto che da otto giorni non riceviamo lettere e giornali spagnuoli.

Il primo pensiero che si affaccia è che vi siano trattative fra Serrano ed il pretendente. Corrono da tre settimane circa delle voci di questo tenebroso accordo e queste ricevettero nuovo alimento dal ritorno di Serrano a Madrid e dal cambiamento nel comando supremo dell'esercito del Nord. Sono probabilmente avvenute trattative, ma di qual genere erano esse? Al telegramma carlista di S. Jean de Luz, che annunziava un convegno, *convenio*, fra le parti combattenti seguì bentosto un altro della stessa fonte, che recava la rottura completa delle trattative. Quest'ultimo telegramma contiene secondo noi, la più assoluta giustificazione di Serrano. Se egli avesse fatte delle proposte a Don Carlos come affermano i carlisti, quest'ultimo avrebbe accordata qualunque condizione che gli avesse posta il presidente della repubblica. Don Carlos non è il conte di Chambord. Il solitario di Frohsdorf voleva piuttosto la bandiera bianca come privato che la tricolore come re. Don Carlos sarebbe stato meno coscienzioso. Quel giovanotto col cuore di Gesù sul petto è risoluto ad acquistare ad ogni costo la Corona, e se non sacrifica la vita certo è disposto a sagrificarvi parecchie sante convinzioni.

Siccome ora è annunziato da parte carlista ch'è scomparsa ogni probabilità di un *convenio*, si deve ammettere che Serrano non ha voluto trattare con Don Carlos. Egli però avrà cercato di iniziare trattative con capi carlisti, poichè è noto che nelle file carliste combattono migliaia ai quali il diritto della legittimità è molto indifferente e la sorte dell'avventuriere sotto le cui bandiere essi servono presentemente importa loro pochissimo. Essi combattono non tanto per Don Carlos, quanto contro la repubblica e nell'intimo del loro cuore sono alfonsisti. Essi vogliono ristabilire la monarchia e se Serrano proponesse loro come re Don Alfonso, passerebbero con gioia dalla parte sua. In questo senso possono aver avuto luogo colloqui segreti fra i due campi, ammesso il caso che ci sia qualche cosa di vero nel telegramma carlista e non fosse tutto una pia menzogna.

Non indagheremo qui se il generale Serrano pensi seriamente ad innalzare al trono di Spagna il figlio della sua augusta protettrice. Egli non è certo molto affezionato alla repubblica, e che all'occasione non si farebbe alcuno scrupolo di rovesciare la forma di governo esistente, lo prova il colpo di Stato del 3 gennaio. Se soltanto i nobili qualità della natura umana dovessero indurlo a difendere la repubblica in Ispagna, la vita di questa sarebbe di breve durata. Ma Serrano è, al contrario, spinto dall'ambizione, dalla vanità, dalla smania di dominare, a difendere lo stato politico attuale della Spagna. Ma qualunque cosa gli possa offrire un re, egli sarebbe soltanto il secondo nel paese. Oggi egli è il primo, oggi non v'ha alcuno sopra di lui, al quale debba essere responsabile e sottoposto. Che cosa potrebbe indurlo a sgombrare il posto, che nessuno gli contenderà quando abbia sconfitto i carlisti? Il solo che l'esercito amasse e rispettasse, Prim, è morto da lungo tempo e servi ad esempio come sia pericoloso voler appoggiare principi stranieri.

Tutte queste considerazioni non sciolgono, è vero, il problema che v'ha nella sosta alle intraprese guerresche nella vallata di Somorrostro. Invano s'indagano i motivi che inducono Serrano ad abbandonare al suo destino la disgraziata e già affamata Bilbao; invano si chiedono quali cause lo possono aver indotto ad abbandonare il teatro della guerra e ad accorrere a Madrid, dove non c'era alcun bisogno di lui.

Il fitto velo che ricopre gli ultimi avvenimenti di Spagna difficilmente si dileguerà presto. Dobbiamo contentarci di attendere ed osservare, almeno finchè la situazione non sia schiarita da una nuova battaglia o il governo di Madrid non annunzi telegraficamente: « I nostri cannoni bombardano nuovamente il Monte Abanto. »

SVIZZERA E ITALIA

La *Patrie* ed il *Journal de Genève* del 19 pubblicano la seguente nota, indirizzata dal nostro ministro degli affari esteri al ministro d'Italia presso la Confederazione svizzera:

APPENDICE

IVANO DI BIRON

OSSIA

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

All'entrare del maresciallo il segretario s'alzò per uscire; prima però che giungesse alla porta, il duca gli disse in tono marcato:

— Bisognerà darmi una risposta alla domanda che feci or ora. Potete ritirarvi.

Ivano di Biron s'inchinò ed uscì.

Così trovaronsi in presenza i due principali personaggi che allora governavano la Russia; ce n'era bensì un terzo, il gran ciambellano conte Osterman, ma questi esercitava il suo potere senza mai uscire dalla camera da letto in cui tenevalo la malattia. Il duca reggente accolse il maresciallo colle più graziose maniere, rammentandosi il suo voto e le sue istanze personali per persuaderlo ad assumere la reggenza. È vero bensì che l'oculato ambasciatore inglese avea, nel dispaccio del 21 ottobre, rappresentato al suo governo quelle scene, lasciando capire che i rifiuti del duca di Biron somigliavano al *nolo episcopari* di certi ecclesiastici all'offerta di una diocesi. In ogni modo, i buoni uffizi del maresciallo Munnich meritavano ed ottenevano la dovuta considerazione dal reggente, almeno in apparenza.

Il maresciallo, dal canto suo, rispose a sì grazioso procedere con un'aria di ossequiosa affezione. Non v'ha dubbio però che questi due associati nello spingere l'imperatrice suo malgrado a firmare quel testamento, non erano più al presente così perfetti amici come erano stati alcuni giorni prima. Senza avere avuto alcuna discussione sulla divisione delle spoglie, i loro interessi cominciavano ad essere divergenti in varii punti. Le spie del reggente l'aveano informato che il maresciallo spesso visitava, senza dirglielo, i genitori dell'infante imperatore, i quali non potevano essere troppo soddisfatti di vedere il duca al posto di reggente, che naturalmente doveva appartenere alla madre.

La conferenza dei due uomini di Stato fu alquanto lunga, e, dopo avere combinato di comune accordo le istruzioni da spedirsi ai rappresentanti dell'impero presso le Corti estere, e d'essersi intesi sui titolari da nominarsi a varie cariche importanti, il reggente, cangiando soggetto, nel modo più affabile disse:

— Ed ora, duca, parliamo un po' dei suoi interessi.

— Duca! — rispose Munnich. — Ella m'onora d'un titolo che non mi appartiene.

— È vero — rispose il reggente. — Ma vedrà come la parola trovavasi nella mia mente. E non credo di sbagliare pensando che si sia trovata anche nella sua mente; giacchè non conosco alcuno il quale meriti tanto il ducato d'Ukrania. Ne ho già parlato più d'una volta alla defunta nostra sovrana. I suoi talenti non sono puramente militari; sono persuaso che governerebbe quella recente conquista in modo da farne una parte integrante dell'impero.

Quest'appello alla vanità del conte non rimase pel momento senza un certo effetto. E mentre dubitava che il reggente ne avesse parlato all'imperatrice senza che la nomina gli venisse accordata, non poteva negare che l'ambizione lo portasse in quella direzione, e rispose:

— Questo potrà essere il soggetto di ulteriori riflessioni ed un segno di favore dell'Altezza Vostra per l'avvenire. Per ora...

— È appunto quello che intendeva di farle comprendere, conte Munnich. La granduchessa ed il suo brav'uomo di marito sarebbero capaci pel momento di fare qualche obbiezione; però tengo a sua disposizione un argomento che bene maneggiato potrebbe assicurare lo scopo. Nuovi disordini scoppiarono verso la frontiera sud-est, le tribù ripresero le armi e l'insurrezione minaccia d'estendersi all'Ukrania e forse più in là. Comprendo che neppure se si trattasse d'assicurare da quella parte la sicurezza dell'impero non toccherebbe ad un personaggio del suo grado di prendere il comando di tali operazioni, ma...

— No, certamente no! — interruppe il maresciallo.

— Ma in questi momenti, appena morta l'imperatrice, con un sovrano in fasce ed una reggenza ancora sul principio, questi disordini, altrimenti di poco rilievo, prendono una certa importanza. Tanto più che se non si fa presto a farli cessare, quell'imbecille di granduca sarebbe capace di trovarvi un elemento di ribellione. Giacchè se finora s'è limitato a cospirare con qualche palafreniere di palazzo, con qualche commesso o cameriere di locanda, potrebbe trovare dei complici in classi più elevate. Non è vero, conte Munnich?

Dopo due minuti di riflessione il maresciallo rispose:

— Mi rincrescerebbe davvero di lasciare l'Altezza vostra in tali contingenze e le sue parole mi confermano vieppiù...

— Non v'ha ancora motivo di temere, interruppe il reggente, ma potrà avvenire. Già un colonnello cosacco ha dichiarato ai suoi soldati di prestare obbedienza all'infante sovrano, ma di non riconoscere nè reggenza, nè alcuno di noi due. Per ora so bastare da me; ma m'occorrerà la sua assistenza, maresciallo, per tenere in dovere i generali di divisione. Intanto in un mese ella può ritornare carico d'allori dall'Ukrania, non già perchè ne abbia bisogno di più, ma per reclamare il titolo che le è dovuto. Basta dunque di tenere in freno per qualche settimana le pretese di questo semplicione di duca di Brunswick alla carica di generalissimo, perchè al suo ritorno, conte Munnich, si sappia a chi spetta il comando degli eserciti e delle flotte della Russia. Intanto alla notizia della prima vittoria che ci arriva, le sarà spedito il diploma di duca di Ukrania.

Durante questo machiavellico discorso il reggente non aveva saputo reprimere certi movimenti nervosi, nè nascondere completamente l'ansietà che gli cagionava la possibile decisione del suo interlocutore. Questi al contrario era un perfetto dissimulatore, che comprendeva il desiderio del duca di sbarazzarsi della sua presenza, mandandolo alla frontiera, ed invece di opporsi, aderì alla proposta del reggente. Non negò di avere ambito il titolo di generalissimo; ma per ora pensava che il padre del sovrano poteva benissimo pretendere quella dignità. Tutto quello che gli importava, soggiunse il maresciallo, era la sicurezza della reggenza.

Prima di separarsi il duca manifestò la speranza che il maresciallo suo amico vedesse spesso la famiglia imperiale al palazzo d'inverno; giacchè egli ne era impedito dalla massa degli affari. E poi confessò d'avere per lettera fatto qualche rimostranza al gran duca, ciocchè poteva forse rendere meno gradita la sua presenza alla corte. Con un fraterno abbraccio questi due grandi personaggi si separarono, ed un'ora più tardi il conte Munnich, avendo passato il portone del palazzo d'inverno travestito da maggiore, si trovava in privata conversazione nel gabinetto della granduchessa.

Il reggente rimasto solo stette qualche tempo meditando. Chi l'avesse osservato in questo momento non avrebbe indovinato in lui l'uomo giunto alla più alta sommità della fortuna cui sia possibile d'arrivare. È vero che la defunta imperatrice, benchè gli fosse attaccatissima al punto di gettarsi alle di lui ginocchia per dissuaderlo di perseguitare certi reali o supposti nemici, ciò non ostante gli aveva rifiutato di far sposare uno dei discendenti del duca con una figlia della casa imperiale. Ella non aveva potuto persuadersi di portare i nipoti o pronipoti d'un domestico sul trono di Russia; ma in tutto il rimanente aveva subito la di lui volontà.

La potente influenza della Russia aveva dato a questo avventuriero il ducato di Curlandia, e per vari anni egli era rimasto indipendente come un principe sovrano. Ora in pochi giorni era divenuto in fatto il sovrano della Russia. Rari sono gli esempi d'uomini d'umili natali pervenuti a sì elevata fortuna. Oltre le immense sue ricchezze, nuovi tesori gli erano accordati per sostenere degnamente la carica di reggente. Da ragazzo Biron aveva detto: « Nel mondo bisogna spingersi innanzi. » Ed era riuscito conformandosi a questa massima. È vero che un suo amico aggiungeva: « La fortuna gira sui cardini. »

Molti individui potevano trovarsi nell'immenso impero di Russia in posizione miserabilissima, e di questo numero le disgraziate famiglie da lui esiliate in Siberia non erano poche; ma niuno teneva lo spirito così agitato e accompagnato dai timori, dai dubbi, dai sospetti, quanto l'onnipossente reggente, duca di Curlandia.

(Continua)

Roma, 27 marzo 1874.

Sig. Ministro,

Nell'occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono, il Re ricevette le congratulazioni che il corpo diplomatico aveva domandato ed ottenuto di poter presentare a S. M. I diversi capi di missione si fecero, in questa circostanza, gl'interpreti dei sentimenti dei loro governi, e parecchi sovrani hanno incaricato i loro ministri rispettivi di consegnare al Re delle lettere, le cui espressioni, piene di cordialità, costituiscono una dimostrazione di simpatia, la quale non è senza valore, anche sotto l'aspetto politico.

La Svizzera, come V. E. l'ha annunziato al ministero, volle da parte sua dare una forma particolarmente solenne all'espressione dei voti ch'essa fa pel Re e della sua amicizia per l'Italia.

Il sig. Pioda ha scritto e consegnato al Re una lettera, nella quale, in nome del Consiglio federale e per espresso suo ordine, si è associato alle dimostrazioni alle quali diede luogo l'anniversario, apprezzando gli avvenimenti che si compierono sotto il regno di Vittorio Emanuele II, e facendo risaltare tutti i vantaggi che la ricostituzione della nazionalità italiana ha procurato agli altri popoli ed alla Svizzera in particolare. Fra le felici conseguenze dell'aumento di potenza dell'Italia, egli ha additato a giusta ragione ed in primo luogo la missione pacificatrice del nostro paese.

Egli si rallegra che a Ginevra l'arbitro italiano si sia seduto allato di quello della Svizzera in una causa solenne fra delle potenti nazioni.

Egli constata, con una legittima soddisfazione, che le barriere un giorno elevate alla frontiera disparvero, che i conflitti secolari furono rapidamente risolti, che si proseguono con attività i lavori della grande via di comunicazione, la quale agevolerà le relazioni commerciali fra l'Italia e la Svizzera e coll'Europa centrale.

Se la Svizzera, come le dice il suo rappresentante, vede una maggior sicurezza per sè nella circostanza che la sua frontiera meridionale è tutta coperta da uno Stato possente, la stessa fiducia ci è inspirata dalla vicinanza del popolo svizzero su una grande linea della nostra frontiera settentrionale.

Nazioni tra le quali esistono tanti vincoli, tante simpatie naturali, interessi molteplici e comuni, sono destinate a stringere ognor più i loro rapporti sulla base della cordialità e della più completa fiducia. È perciò che il Re e il suo governo hanno tanto più apprezzato i sentimenti dei quali il rappresentante svizzero fu l'interprete, essendo essi in perfetta armonia colle idee che diressero e dirigono l'Italia nelle sue relazioni colla Svizzera.

Il Re mi ha incaricato di far giungere mediante l'E. V. al governo federale l'espressione della sua alta soddisfazione ed io sono lieto di potere in questa circostanza aggiungere ai personali sentimenti di S. M. la espressione della sincera amicizia che il governo ed il popolo italiano professano verso la Confederazione.

La vi prego, sig. ministro, di esprimervi nel senso di questo dispaccio, nelle vostre conversazioni con S. E. il presidente della Confederazione, assicurandole di tutto il pregio in cui noi teniamo la nuova prova di simpatia che questa repubblica ci ha data in occasione di una solennità alla quale tutti i cuori italiani partecipareno con tanto slancio.

Accogliete, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

IL BILANCIO DEL REGNO-UNITO

Nella seduta del 17 della Camera dei Comuni, il cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Northcote, presentò la sua esposizione finanziaria. Dopo aver detto che le entrate l'anno scorso ascesero a 77,335,647 lire sterline e le spese a 76,466,500 l. st., egli annunciò che pel bilancio del 1874-75 calcolava le entrate a 77,995,000 l. st. e le spese a 72,503,000 l. st., presentando quindi un sopravvanzo di 5,492,000 l. st.

Si era proposto d'impiegare il sopravvanzo alla riduzione del debito pubblico.

Il cancelliere dello Scacchiere fa notare che dopo il 1842, malgrado i prestiti contratti sia per la guerra di Crimea ed altre guerre meno costose, sia per sovvenire alle necessità create dalla fame d'Irlanda, il debito pubblico era stato ridotto di lire sterline 70,195,000, cioè per una media annua di oltre due milioni di sterline. Questa proporzione è quindi rassicurante.

L'onor. ministro ha creduto quindi più conveniente di proporre che il sopravvanzo venga destinato a sollievo dei contribuenti.

Sir Stafford Northcote propose quindi di diminuire l'*income-tax* di un *penny*, e di abolire l'imposta di dogana sullo zucchero greggio dal 1° giugno e sul raffinato dal 21 dello stesso mese, di abolire la tassa sui cavalli e di assumere per conto dello Stato certe tasse locali; tutto ciò ridurrebbe il sopravvanzo a 462,000 l. st.

« Venne affermato, disse l'on. ministro, che se fossero stati aboliti i diritti sullo zucchero, i raffinatori inglesi si troverebbero in una posizione svantaggiosa di fronte ai francesi; credo che sia impossibile evitare ciò, poichè il governo francese può sempre favorire i proprii manifatturieri. »

Il signor Lowe dichiarò che approvava il bilancio.

La Camera aggiornò la discussione a giovedì.

Il *Times* apprezza in questo modo l'esposizione del sig. Lowe:

La destinazione del sopravvanzo corrisponde interamente a quanto si attendeva generalmente, e le proposte del cancelliere dello Scacchiere saranno quasi generalmente approvate, benchè senza destare molto entusiasmo. Niuno proverà una gioia eccessiva e niuno resterà deluso, eccetto forse i birrai. Con questa sola eccezione, nessuno sarà malcontento, tanto più che il cancelliere dello Scacchiere mantiene viva in tutti la speranza che un giorno si farà qualche cosa anche per essi.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 21:

Sappiamo che S. M. il re nell'udienza di ieri (19) ha firmato i seguenti decreti:

Collocamento a riposo, in seguito a loro domanda, del tenente generale Longoni e maggior generale Peyron;

Generale d'esercito Della Rocca esonerato dalla carica di presidente del comitato delle armi di linea e costituito in essa del tenente generale Sirtori;

I maggiori generali Celesia e Di Prelormo promossi al grado di tenenti generali;

Il tenente generale Angioletti trasferto al Comitato delle armi di linea;

I maggiori generali Mario e Bessone trasferti allo stesso Comitato;

Finalmente nominati commandanti delle divisioni sottonotate i seguenti generali:

Tenente generale La Forest a Verona, tenente generale Sacchi a Bari, tenente generale Ferro ad Alessandria, tenente generale Pallavicini a Napoli, tenente generale Celesia a Palermo, maggiore generale Angelino a Salerno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *18 aprile*. — Eccoci alla discussione delle leggi costituzionali. Chi non rise delle ricerche di Gerolamo Paturot intorno alla miglior forma di governo? La Francia è un Gerolamo Paturot che va errando eternamente e che non è mai fortunato nelle sue investigazioni.

Ora il governo è adegnato contro ai legittimisti a cagione del disprezzo che questi dimostrano per il settennato. Ma tutti sanno che il ministero prepara dei vasti cambiamenti costituzionali, e intende a fare una rivoluzione pacifica e legale in senso monarchico. Tali cambiamenti non si potrebbero operare senza i rigori dello stato d'assedio. Essi priveranno il paese di molti diritti e di molte libertà che il paese desidera. Noi abbiamo dunque una specie di 1815 repubblicano con una Camera irreperibile. I borbonici dicono: « I nostri ministri risponderebbero che giova meglio farne ricadere l'impopolarità sopra la repubblica, se la posizione loro non imponesse di essere più avveduti e discreti nel parlare.

In somma la campagna che si riprende e che deve terminare col sacrificio del suffragio universale, è infinitamente temeraria. « La nazione esiste sempre, scriveva Madama di Staël in una situazione analoga; essa non muore mai, le istituzioni che le abbisognano non possono mai esserle tolte sotto alcun colore. Quando si descrivono gli errori commessi dalla rivoluzione francese con quello sdegno che essi debbono inspirare, il mondo è unanime nell'assentire; ma quando gli uomini ricorrono ad essi per eccitare altrui all'odio della libertà, inaridiscono la fonte delle lagrime che altrimenti sgorgherebbero abbondanti alla lettura degli episodi, ora pietosi e ora orribili, di quel tempo. »

Quali spettacoli ci offrono i Consigli generali! Una lotta costante di questi corpi elettivi contro i prefetti, e bisogna confessare che, il più delle volte, questi ultimi hanno torto. Nella Creuse, per esempio, il Consiglio generale aveva fissato l'apertura della sessione di primavera per il secondo lunedì dopo Pasqua. Il prefetto decise che il secondo lunedì dopo Pasqua significava il secondo lunedì dopo le vacanze di Pasqua, e rinviò la sessione al 20 aprile. Questa interpretazione è arbitraria, perchè le vacanze non hanno un tempo determinato, e con questo sistema il prefetto avrebbe anche potuto rinviare a maggio la sessione: ha perciò provocato una protesta, che fu mandata al ministero.

È vero che il duca di Broglie possiede un tesoro inesauribile d'indulgenza, quando trattasi dei suoi prefetti. Io vi ho già parlato dell'incidente di Marsiglia. Il sig. de Tracy sembra curarsi ben poco del testo della legge. Per una porta che generalmente non è aperta al pubblico, egli aveva introdotto de' suoi amici nelle tribune.

I suoi amici fischiarono il presidente del Consiglio generale, e, allorchè questi volle fare sgomberare le tribune, il prefetto dichiarò che la polizia della sala apparteneva a lui. Allora il Consiglio generale deliberò che le sue sedute debbano, d'ora innanzi, avere luogo a porte chiuse. Non si tratta di vedere se il presidente del Consiglio generale delle Bocche del Rodano abbia fatto, nel suo discorso, troppe considerazioni politiche; ma il prefetto ha spiegato quel tatto e quel sangue freddo che ci vogliono in un pubblico ufficiale. I dipartimenti meridionali non hanno punto bisogno che s'accresca l'esaltazione naturale dei loro spiriti.

Il Consiglio generale dell'Alta Garonna esaminò una proposta di alcuni de' suoi membri, per la quale il Consiglio dovrebbe invitare l'Assemblea a fare il pareggio del bilancio mediante severe economie ricavate dalla diminuzione del numero degli impiegati e dei loro stipendi, anzichè mediante tasse sopra il commercio e sopra la proprietà, che sono già abbastanza gravate.

Nell'Oise il Consiglio generale ha annullato nuovamente l'elezione del sig. Andrea Rousselle, perchè questo avvocato non pagava nel dipartimento del suo collegio le imposte richieste per l'eleggibilità.

Nel dipartimento di Tarn-et-Garonne quattro consiglieri proposero ai loro colleghi di esprimere il voto che nella futura legge organica municipale, la nomina dei *maires* sia restituita ai Consigli municipali.

– Mentre i repubblicani manifestano ad ogni momento il loro malcontento, i legittimisti fanno una politica che il *Soleil* chiama di rancori. Il settennato non è sostenuto che dagli orleanisti.

L'*Union* pubblica una confutazione della circolare Depeyre, che è dovuta alla penna del sig. Luciano Brun. Il sig. Brun nega che il 20 novembre l'Assemblea nazionale abbia fatto del settennato una istituzione. Essa ha soltanto prorogato i poteri del maresciallo Mac-Mahon. Questa semplice proroga lascia la via aperta a tutti i partiti.

Secondo il sig. Luciano Brun e gli amici suoi, l'Assemblea è padronissima di « cambiare il titolo col quale oggi il maresciallo esercita il suo potere. » In altri termini, essa potrebbe deliberare che il maresciallo eserciti, d'ora in poi, il potere col titolo di luogotenente generale di Enrico V per un periodo di sette anni. Questo sarebbe un cambiamento perfettamente legale e ai borbonici è lecito chiederlo. Tale è il punto di partenza d'una futura interpellanza che i legittimisti si propongono di fare. Ma nè essi nè gli orleanisti metterranno i punti sugli *i*. Anzi essi vanno immaginando dei termini abbastanza generali, perchè i repubblicani possano associarsi ad essi in un medesimo voto.

Per ora i legittimisti si contentano di ripetere le parole del signor Luciano Brun, « che, cioè, il maresciallo Mac Mahon esercita un potere la cui durata non esiste, in alcuna maniera, indipendentemente dalla persona. » La qual cosa significa che i legittimisti vorrebbero che le future leggi costituzionali avessero in mira non già la proroga dei poteri di Mac Mahon, ma il principio del regno di Chambord.

Ora il duca di Broglie troverà egli dei voti nuovi che lo compensino di quelli perduti a destra? I bonapartisti si mostrano ogni giorno più indispettiti dai riguardi che il governo non cessa di usare ai principi d'Orléans.

Lo stato del signor Giulio Janin è molto grave. L'insigne critico dei *Débats* era affetto da gotta, che da molto tempo ne paralizzava l'attività letteraria. Ora alla sua obesità succedette un immagrimento rapidissimo ed una costante perdita di forze, che lascia poca speranza di un futuro ristabilimento. L'amabile epicureo, le cui appendici hanno divertito tutte le società colte dell'Europa durante quarant'anni e che, traducendo Orazio, lamentavasi di non essere nato a Roma al tempo di Augusto, si spegne insensibilmente nella sua villa di Passy. Il signor Janin ha settant'anni.

Un altro vegliardo, celebre ancor esso, ma per altro titolo, il signor Raspail, è gravemente ammalato. Senza il decreto della Corte di Cassazione, per il quale fu annullata la sentenza del tribunale che lo condannava a due anni di prigione per delitto di stampa, si troverebbe ora a Santa Pelagia. Se egli guarirà, gli toccherà di comparire davanti ad un'altra Corte d'Assise.

La Società degli uomini di lettere continua ad essere assalita nel modo il più fiero, a cagione di que' suoi membri che hanno preso parte alla Comune. Un giornalista, il signor Biavet, chiede alla Società che Felice Pyat, Pascal Grousset, ecc., vengano cancellati dalle sue liste; e, in caso di rifiuto, la minaccia di ricorrere ai tribunali e d'imporle questa cancellazione per un decreto di essi.

È certo che il Pyat e compagnia hanno subito delle gravi condanne, ma condanne politiche. È mai venuto in mente ad alcuno di chiedere l'espulsione dalle Società scientifiche, a cui essi appartenevano, del principe di Polignac e degli altri ministri di Carlo X che erano stati condannati a perpetua prigionia?

Non si è esaminato se le ordinanze si dovessero ritenere come un delitto minore dell'insurrezione della Comune. Dacchè si tratta di politica, le Società letterarie sono incompetenti. Si discusse anche il valore letterario degli individui che hanno dato luogo a queste pretensioni dei borbonici. Felice Pyat ha una mediocre quantità di lavori letterarii; Pascal Grousset non ne ha alcuno, ma se dalla Società degli uomini di lettere si cacciassero gli scrittori oscuri, chi vi rimarrebbe ancora? Uno scarso stato maggiore senza seguito di soldati.

Non avverrà mai che Pyat o Grousset chiedano del denaro alla Società, perchè non ne hanno bisogno, e loro basterebbero alcune pubbliche letture per guadagnarne assai. Il governo vuole adunque una soddisfazione che ha un carattere puramente platonico. D'altra parte, in un paese turbato da tante rivoluzioni non c'è nulla da guadagnare nell'accreditare la falsa idea che le proscrizioni politiche debbano avere come conseguenza necessaria ed immediata le proscrizioni letterarie.

—

L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota:

Una parte della stampa di Parigi continua a cercare in certi giornali il pensiero, sia del governo tutto intero, sia di questo o di quello de' suoi membri.

Si assicura che il governo si dispone a mettere in guardia l'opinione pubblica contro ipotesi totalmente prive di fondamento. Il governo, infatti, non ha organi officiosi od i giornali che difendono la sua politica lo fanno nella loro piena indipendenza. Il governo non risponde che dei proprii atti e delle proprie parole.

— Il *Petit Journal* smentisce la notizia che sia stata pronunciata ordinanza di non farsi luogo a procedimento contro il colonnello Stoffel. L'istruttoria continua, e non è ancora tanto avanzata da prevederne sollecita la conclusione.

— Il *Constitutionnel* annunzia che in seguito agli ultimi disordini nella città di Ginevra la gendarmeria francese alla frontiera svizzera sarà raddoppiata.

— Il governo ha sospeso il Consiglio municipale di S. Pietro perchè aveva iniziata la fondazione d'una biblioteca comunale nella quale figuravano dei volumetti della *Bibliothèque démocratique*.

— L'*Ère nouvelle* di Tarbes annunzia che quaranta carlisti sono giunti in questi giorni nella vallata di Arau per organizzarvi il servizio doganale per conto di don Carlos.

— La *Liberté* smentisce la voce che il ministro Magne abbia data la sua dimissione.

BELGIO

La sera del 17, secondo un dispaccio da Bruxelles ai giornali parigini, scoppiarono a Namur gravi disordini, in occasione della condanna pronunciata dalla Corte d'Assise contro Jaumart, per aver fatto scientemente uso d'un testamento falso in pregiudizio degli eredi legittimi del barone Pasquet d'Acosse.

Jaumart fu condannato a dieci anni di reclusione.

Nei disordini ci furono parecchi feriti e si eseguirono degli arresti.

SVIZZERA

Il telegrafo ci ha annunziato che in alcuni cantoni svizzeri ebbe luogo, oltre la votazione popolare sulla costituzione modificata, anche l'elezione pel rinnovamento del Gran Consiglio.

— Un dispaccio da Neuchâtel al *Journal de Genève* ci fa sapere che in quel cantone si fu qualche irregolarità nell'elezione del Gran Consiglio.

— Il Consiglio di Stato radicale, violando la legge, ha emanato un decreto che restringe il diritto dei cittadini di sorvegliare le operazioni degli uffici elettorali, e nella città di Neuchâtel il prefetto, intervenendo con aperta violazione della legge, ha fatto cacciare col mezzo dei gendarmi i liberali democratici che sorvegliavano le operazioni elettorali.

Il dispaccio aggiunge che regnava viva indignazione nella città e che un proclama fu affisso nelle vie per additare agli elettori queste illegalità.

INGHILTERRA

L'aggiornamento al 1° maggio della discussione della mozione del signor Newdegate per un'inchiesta sui conventi si attribuisce all'agitazione clericale ed alla debolezza dimostrata dal governo.

— La partenza della Deputazione protestante che si reca a felicitare l'imperatore di Germania è stabilita definitivamente alle feste di Pentecoste.

GERMANIA

Continuano le discussioni della Commissione del Reichstag per la legge sulla stampa. Il solo punto di disaccordo sarebbe il sequestro dei giornali; però si spera che si riuscirà ad un compromesso.

— Il docente privato all'Università di Berlino dottor Senator era stato nominato professore ordinario all'Università di Iena; la sua nomina però non venne approvata, essendo egli israelita.

SERBIA

Secondo notizie giunte a Belgrado da Costantinopoli, si conferma che la quistione ecclesiastica bulgara è sciolta, dopo che venne eseguito l'art. 10 del firmano imperiale, che sottopone le diocesi di Orchid e di Skoplja in Macedonia, all'esarcato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. Concessione di *exequatur* ad agenti consolari.

2. Disposizioni nel personale di pubblica istruzione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Seduta del 21 aprile* (99ª *della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Del Giudice e **Pissavini** chiedono l'urgenza per due petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale dei provvedimenti finanziari.

Pres. La parola spetta all'on. Luzzatti.

Luzzatti fa voti perchè il governo studi la questione delle riforme e delle economie, che fu ampiamente trattata dagli oppositori e dai nuovi amici del ministero, in questa discussione, ma crede che le riforme e le economie non possano riparare alle condizioni finanziarie che si deplorano. Le nuove imposte sono necessarie.

L'oratore vorrebbe che con un ordine del giorno si invitasse il ministero a non presentare progetti di nuove spese se non vi corrispondono le nuove entrate e vorrebbe che le due questioni delle nuove spese e dei nuovi redditi venissero esaminate da una stessa Commissione.

Tutti parlano di economie ma appena qualche economia si vuole attuare sorgono clamori da ogni parte, come si provò recentemente quando l'on. Scialoja tentò riordinare le Università del regno. L'on. Tommasi fu il primo a gridare, egli tanto amico delle economie! (*Ilarità*).

V'ha chi spera molte economie nelle riduzioni del personale delle amministrazioni. Bisogna però pensare a retribuire meglio gli impiegati migliori che si conservano e bisogna anche pensare che gli impiegati che più non servissero dovrebbero pur ricevere un'indennità dallo Stato.

Vi sono uffici che difettano di personale e i servizi pubblici ne soffrono.

L'oratore dimostra i danni che la deficienza di personale recò all'erario quando si trattò della grande operazione della liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Gli agenti delle tasse credete che siano numerosi, specialmente se si considera che non sono coadiuvati dai municipi? Una pessima economia riesce quella che tende a peggiorare il servizio.

Vi sono economie che conducono alla diminuzione di entrata.

V'ha una scuola che attende il pareggio dal discentramento.

L'oratore svolge qualche considerazione intorno alla natura del discentramento e domanda se si crede che i comuni e le provincie, che gareggiano collo Stato nello spendere, potranno risparmiare esercitando taluni uffici che ora esercitansi dal potere centrale.

Parla poi dell'opinione di coloro che aspettano le maggiori entrate dalla diminuzione delle aliquote e della tariffe e dice che i bisogni sono urgenti e che non si può aspettare, per farvi fronte, i risultati lentissimi delle riforme di tariffe.

Le spese seguono inesorabili la loro via e bisogna sollecitamente provvedere.

Per provvedere non ci sono che due mezzi, aumentare il corso forzoso od aumentare le tasse.

Il ministero ha proposto due serie di tasse, una serie di tasse placide ed una di tasse rumorose.

Quelle che accitano maggior opposizione ed impopolarità sono tre: nullità degli atti, monopolio dei tabacchi in Sicilia e avocazione allo Stato dei 15 centesimi sui fabbricati.

L'oratore si associa alla minoranza della Commissione in ciò che concerne il trattamento delle Casse di risparmio.

La maggioranza fu meno umana del ministro.

Si riserva di parlare sugli articoli.

Dichiara di non poter accettare, così com'è, il progetto che colpisce di nullità gli atti non registrati.

Per decidermi, dice, a votare quella legge attenderò dal ministro l'indicazione delle modificazioni che è disposto ad introdurvi. Se potesse acquetare i miei dubbi giuridici e finanziari sull'effetto della tassa, la voterò, altrimenti mi dichiaro pronto a votare una imposta equivalente.

Intorno al progetto per l'estensione alla Sicilia del monopolio dei tabacchi l'oratore fa qualche osservazione e dichiara di non poter formarsi un'opinione decisiva finchè non sia sciolto dal ministero un dubbio che lo agita circa all'ammontare delle indennità per l'espropriazione delle fabbriche, dovendosi applicar la Regia.

I provvedimenti proposti dal ministro delle finanze bastano essi per infonder nell'animo nostro fiducia nell'avvenire e per assicurarci che ci avviamo davvero al pareggio? Ecco un altro problema che conviene proporre in questa Camera. Il ministro considera questi provvedimenti come un acconto e aspetta il resto per arrivare al pareggio dalla riforma delle imposte.

L'oratore crede che vi sia ancora da spigolare nel campo delle imposte minori.

L'Inghilterra non disdegnò le piccole imposte e nei momenti critici ne fece votare a decine. Così dicasi degli Stati Uniti e della Francia.

In Italia abbiamo ancora da introdurre qualche piccola tassa. Perchè non si potrebbero tassare i zolfanelli? Si propone pur di tassare il solo imprigionato nella fotografia?

Non resterà così da tassare che la luce melanconica che piove dalla luna e dalle stelle. (*Ilarità*)

Una piccola tassa potrebbesi introdurre sui conti delle trattorie.

L'oratore fa qualche osservazione intorno all'imposta fondiaria ed a quella di ricchezza mobile. Parla poi dei dazi di confine e dei dazi di consumo. Dice che l'on. Branca espose dei calcoli sul possibile aumento dei dazi di confine, i quali dimostrano ch'egli non appartiene alla scuola modesta sperimentale, che tien conto dei fatti e su di essi basa le previsioni finanziarie.

Branca spiega il concetto esposto l'altro giorno sulla possibilità di un maggior reddito di 30 milioni sui dazi di confine, e dice che appunto sui fatti ha basato i suoi calcoli ed i suoi ragionamenti.

Luzzatti dice che i trattati di commercio sono transazioni d'interessi e che noi non siamo padroni d'elevare come vogliamo le tariffe, che sono regolate dai trattati di commercio internazionali.

Svolge delle considerazioni intorno alla natura dei dazi di confine e dice che, esaminando una per una le materie tassabili, cadono molte illusioni sui possibili aumenti di reddito dei dazi. C'è qualche cosa da fare però nel congegno delle nostre tariffe, le quali riescono talora una protezione all'ozio nazionale invece che al lavoro nazionale.

Ghinosi. È opera del vostro partito.

Luzzatti. Il trattato coll'Austria è il peggiore che abbiamo; esso costa 5 milioni alle nostre finanze. Sono stati esonerati tanti oggetti che potevano sopportare la tassa di esportazione. Il grano ed il canape furono esonerati e ne furono tassati i prodotti.

Il trattato di commercio coll'Austria, si persuada, on. Ghinosi, ci lega le mani e non fu stipulato dal nostro partito. (*Oh! oh!*)

Crispi. Noi non fummo mai al potere. (*Ilarità*)

Voci: Menabrea ha conchiuso quel trattato.

Luzzatti. *Veniam damus, petimusque vicissim* (*Ilarità*).

Appena nel 1878 noi potremmo avere i maggiori proventi che si sperano dalle modificazioni dei trattati di commercio.

L'oratore eccita il ministro degli affari esteri a sollecitare le trattative onde si possa anticipare la scadenza dei trattati di commercio.

Spera che il ministro degli affari esteri, il quale acquistò tanta gloria nel condurre sapientemente la politica nazionale, verrà nella questione dei trattati di commercio acquistare un nuovo titolo alla gratitudine delle finanze nazionali.

L'oratore chiede un breve riposo.

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

Luzzatti (*riprendendo il suo discorso*) crede che se v'ha riforma che esige molta ponderazione sia quella del dazio-consumo. I comuni italiani non ravvisano nella stessa guisa il dazio-consumo.

Firenze dovrà ricorrervi per lungo tempo e farvi grande assegnamento. Bergamo ed altre città, che non invidiano Atene come la invidia Firenze, ma invidiano Manchester, tendono a diminuirlo e ad abolirlo.

L'oratore esamina l'applicazione del dazio-consumo, e dice che nei comuni aperti è solo il povero che paga il dazio sul vino.

Bisogna introdurre una *riforma* che introduca una perequazione ragionevole e giovi alle finanze dei comuni e dello Stato.

Raccomanda al ministro delle finanze di studiare una riforma che separi gl'interessi del comune da quelli dello Stato in ciò che concerne il dazio-consumo.

L'on. senatore Cambray-Digny ha fatto già una proposta in questo senso.

L'oratore raccomanda al governo grandi parsimonie e grandi economie, ma crede che lo stesso consiglio di economia e di parsimonia debba darsi ai comuni ed alle provincie.

La statistica delle spese inutili dei comuni e delle provincie sarebbe più lunga di quella delle spese inutili dello Stato, se si potesse farla come la si fa per lo Stato. Acchè tanti palazzi inutili, tante vie grandiose aperte, tanti teatri? È tempo di digiuno e non di baldoria.

L'oratore conchiude con eccitamenti alle economie e ai sacrifici per giungere al pareggio e al miglioramento delle condizioni finanziarie (*Bene — Segni d'approvazione*).

Ghinosi (*per fatto personale*) dice che il trattato coll'Austria fu conchiuso dal gabinetto Rattazzi, essendo ministro d'agricoltura e commercio l'on. De Blasiis.

Quel gabinetto non era di sinistra, ma composto di uomini di destra (*Bene a sinistra*).

Luzzatti. Ho già detto che in fatto di trattati di commercio abbiamo peccato tutti.

Pres. La parola spetta all'on. La Cava.

La Cava esamina le cifre del disavanzo secondo i calcoli esposti dal ministro delle finanze, e fa poi delle osservazioni sui provvedimenti proposti, dichiarando che quello relativo alla nullità degli atti gli pare morto e sepolto dopo le parole dell'on. Luzzatti. Non crede che quel progetto possa ritenersi accettabile.

Parla del progetto relativo all'avocazione allo Stato dei 15 centesimi della tassa sui fabbricati e fa la storia della concessione fatta alle provincie colla legge del 1870. Finchè una riforma delle tasse locali non avviene, non si può togliere alle provincie un cespite che fu ad esse accordato appunto finchè si regolino le tasse locali.

L'oratore esamina le condizioni finanziarie dei comuni e delle provincie e nota l'aumento continuo di spese nei bilanci comunali e provinciali.

Le spese delle provincie sono però tutte utili e necessarie, e parlando delle spese dei grandi comuni crede che esse siano necessarie sebbene facoltative. I comuni non sciupano, come si dice, ma sono più parchi nelle spese di quel che lo sia lo Stato.

L'oratore passa in rassegna i calcoli esposti nella relazione dell'on. Boselli e dice che molti di quei calcoli non si possono estendere a tutti i comuni, perchè diverse sono le condizioni dei comuni in Italia. Un comune, per esempio, può applicar la tassa sul bestiame; un altro non può applicarla perchè non ha bestiame. La stessa osservazione si può fare per altre tasse che non si possono assolutamente generalizzare.

L'oratore chiede un breve riposo.

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

La Cava continuando il suo discorso esamina le condizioni finanziarie di alcune delle grandi città d'Italia, di Venezia, di Firenze, di Napoli e dice che i municipi delle più grandi città maggiormente soffriranno dalla avocazione allo stato dei 15 centesimi.

La condizione dei comuni merita tutta l'attenzione della Camera. Non si può concepire un comune che fallisca senza che fallisca lo Stato. La prima riforma da farsi è quella delle tasse locali e prima di tutto bisogna riformare il dazio consumo.

In generale l'avocazione dei 15 centesimi produrrà aggravio nuovo nella fondiaria e l'oratore richiama su questa eventualità l'attenzione della Camera.

Parlando della proposta di abolir la spesa per la guardia nazionale, l'on. deputato dice di credere che nelle grandi città la guardia nazionale possa ancora rendere importanti servigi.

I compensi che si propongono non sono serii ed efficaci per riparare alla diminuzione di reddito che per le provincie viene dall'avocazione allo Stato dei 15 centesimi, e quindi sarà necessario aggravare la fondiaria.

L'oratore parla delle spese delle provincie, dalle spese di beneficenza e per altri servigi.

I provvedimenti finanziari proposti non rassicurano chi vuole il pareggio e lasciano una lacuna che non si sa come sarà colmata.

L'oratore non può approvare il progetto relativo alla nullità giuridica degli atti non registrati, e dice che non può approvare l'avocazione dei 15 centesimi nelle condizioni in cui sono le tasse locali.

L'avocazione sconvolgerebbe l'economia dei comuni e delle provincie. Occorre riformare il sistema tributario dei comuni. Gravissime sarebbero le conseguenze dalla applicazione del provvedimento relativo all'avocazione dei 15 centesimi.

L'oratore conchiude ricordando alla Camera la responsabilità della votazione di provvedimenti che possono perturbare le condizioni economiche del paese, dei comuni e delle provincie (*Bene a sinistra*).

Pres. La parola spetta all'on. Lovito.

Lovito fa delle osservazioni sulla situazione finanziaria e dimostra la necessità di provvedere al disavanzo.

Svolge delle osservazioni per provare essere impossibile introdurre economie nelle spese produttive dei lavori pubblici.

(La voce dell'oratore è così esile che ad onta della maggiore attenzione ci è impossibile udirlo e riassumere il suo discorso)

Parla lungamente intorno alle riforme amministrative che furono tante volte promesse e domanda al ministro Minghetti quando intenda proporle. Un ministero riformatore deve proporre *presto le riforme*, se vuole che gli resti il tempo necessario ad attuarle e metterle in pratica.

Esamina le riforme necessarie nel sistema tributario estendendosi specialmente a notare i difetti dell'applicazione dell'imposta fondiaria.

Chiede di poter continuare domani il suo discorso.

Voci. A domani! a domani!

Pres. Desidera riposare?

Lovito. Non mi sento in grado di continuare.

Pres. Ma se parlano due soli oratori al giorno, non si finirà più.

Lovito. Oggi sono nell'impossibilità di continuare.

Pres. Continuerà domani, se non può assolutamente proseguir oggi.

Corbetta parla brevemente per fatto per-

sonale in risposta ad un'osservazione dell'on. Lovito circa le spese per lavori pubblici.

Toscanelli risponde pure per fatto personale per rettificare un'opinione attribuitagli dall'on. Lovito.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Oggi, 21 aprile, ricorre il natale di Roma. Il municipio per festeggiarlo si è limitato a spiegare la bandiera nazionale sulla torre del Campidoglio e tenere aperti al pubblico i musei, il palatino, ecc.

L'idea del municipio di non divagare il popolo che deve attendere al lavoro con apparati inconcludenti di feste è lodevolissima, tanto più che il concetto delle antiche glorie romane è rappresentato dai monumenti che oggi è dato ad ognuno di visitare, ed il risveglio ad una grandezza già sopita è simboleggiato dal vessillo tricolore che ondeggiando sul Campidoglio ricorda agli italiani che sono ritornati ad essere una grande nazione.

—

Iersera, 20, è giunto a Roma il principe Napoleone. Ha preso alloggio all'albergo di Russia.

—

Nella chiesa di S. Angelo in Pescheria sono state celebrate questa mattina le solenni esequie al defunto principe D. Antonio Orsini.

Il tempio era riccamente addobbato a lutto; parecchi parenti ed amici assistevano alla funebre cerimonia.

—

Questa mattina ha avuto luogo a Termini una seduta della Commissione ordinatrice dell'Istituto, alla quale intervennero il comm. Correnti, il marchese Savorelli, il prof. Pignetti e la ispettrice contessa Di Pietro.

Dopo essersi occupata di alcune faccende amministrative la Commissione fu invitata dalla direttrice sig.a Veruda ad assistere ad un saggio di ginnastica dato dalle prefette dell'Istituto, che in dodici giorni, mercè le cure dell'egregia maestra Carilli, e la loro buona volontà sono riuscite a far prodigi. La Commissione è rimasta soddisfatta a più non dire di quell'esperimento, e ne ha fatto i complimenti alla direttrice, alla maestra e alle prefette. Ora queste cominceranno alla loro volta ad istruire le alunne. Si tratta di una ginnastica che fa bene a molte cose: all'ordine e alla disciplina dell'Istituto, alla salute delle alunne, alla compostezza e alla leggiadria del loro portamento.

—

Narrammo ier l'altro come una persona di civile aspetto recatasi sulla riva del Tevere si esplodesse contro la faccia un fucile, quindi si gettasse nelle acque ed ivi perisse malgrado gli sforzi fatti da alcuni presenti al triste dramma, per salvarla.

Ora da alcuni indizi ricevuti, sembra che il disgraziato non sia altri che il signor Fornari computista di S. Pietro, ridotto alla disperazione per avere trafugato per una ingente somma delle cartelle di consolidato appartenenti al Vaticano.

Le notizie poi date da alcuni giornali intorno alla somma appropriatasi non sono del tutto esatte e ci viene assicurato che le cifre precise siano le seguenti: L. 5000 di rendita consolidata, da calcolarsi, al prezzo d'oggi, a L. 115,000; più L. 20,000 in contanti. Sicchè la somma totale ascende a L. 135,000 e non a 185,000 come fu asserito.

Questa somma fu impiegata in imprese diverse tuttora esistenti e che prosperano, per cui si crede che il Capitolo potrà risarcirsi della sua perdita.

—

Siamo lieti di annunziare che l'on. conte Pianciani, sindaco di Roma, va ogni giorno più rimettendosi in salute.

Egli è ancora a Napoli e ci giunge la notizia di un banchetto offertogli dalla guardia nazionale, in cui lo stato maggiore gli portava un brindisi ricolmo di gentili pensieri ed augurii per la prosperità di Roma e del suo rappresentante.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 20 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766 9

Termometro Centigrado

Massimo = 21,0 — Minimo = 9 0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 9,85

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello con pochi cirro-cumuli ad intervalli.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

CIRCOLO ORDINARIO

Presidenza **Mottola.** — P. M. **Municchi.**

Omicidio e grassazione

Acc. Savini Francesco, Gabrielli Pietro

—

Seguito dell'udienza del 20 aprile.

Dopo l'audizione dei testi De Carolis e Romani, viene introdotto il Morelli Arcangelo.

Il quale dice d'essere andato col suo asino a fare della legna vicino alla vigna del Savini e d'aver visto i due col fucile andare a caccia.

Pres. Che tempo si impiegherebbe per andare da casa Savini al luogo dove avvenne il fatto?

Teste. Pel gran fosso Dozzarino un quarto d'ora.

Pres. A che ora andaste a far legna e vedeste gli accusati?

Teste. Verso le 6 circa ritornai a casa, scaricai l'asino e un tre quarti d'ora dopo passata la carrettella udii del fatto.

Pres. Savini, come potete udire, non è vero che foste solo; eravate col cognato.

Acc. Io stavo solo.

Pitocchi Antonio.

Dice che a Valmontone prese nella propria vettura a due cavalli il tenente e Ranaldi per condurli a Genazzano; che, giunti sulla spianata di Ciomarega e vicino al ponte, vide uno in alto e un altro armati di fucile.

Questi gli vennero contro dicendo: *faccia a terra.* Essi avevano la faccia scoperta.

Egli si voltò e disse al tenente: ci siamo, ecco i grassatori.

Udì uno sparo piccolo e due grossi, i cavalli pel rumore si posero a fuggire. Vidi il tenente a terra, i malandrini caricare il fucile, poscia, mentre uno lo teneva coll'arma di mira, l'altro andò per frugarlo. Il tenente gettò loro qualche cosa. Finalmente si avvicinarono e lo frugarono.

Incontrò un viaggiatore, ma i grassatori venendo dalla parte loro ebbero paura e non si mossero se non quando incontrarono subito dopo due carabinieri in perlustrazione.

Dei grassatori, quello che venne incontro era più grosso.

Ranaldi Giovanni.

Si svegliò al momento delle parole *faccia a terra.*

Vide il tenente impugnare il revolver e fare fuoco; gli assassini tirarono allora due colpi; il tenente si impacciò nel voler discendere.

Del resto dice come il teste Pitocchi.

Aggiunge che uno degli assassini aveva una maschera con tela di setaccio e questi era più grosso e più basso dell'altro e con barba rossiccia (Gabrielli corrisponderebbe a questi segni). L'altro aveva un fazzoletto turchino.

Dinnanzi al giudice riconobbe la maschera trovata in casa Savini e conosce con incertezza i due accusati e gli abiti.

Stasi Luigi è il viaggiatore incontrato, e la sua deposizione, per quanto riguarda il modo che i grassatori agirono dopo avere ucciso il tenente Acqua, è come quella dei due testi sopra nominati.

Riva Achille, maresciallo dei RR. carabinieri.

Dice d'avere ordinato il servigio di perlustrazione in qual luogo, perchè nel 1873 avvenne una grassazione contro un tal De Pisi Giuseppe d'Olevano, e si sospettò ne fosse autore il Savini.

Giunto sul luogo del disastro, trovò delle orme le quali conducevano appunto verso la casa Savini, sicchè ordinò vi si andasse tosto.

Mandò i carabinieri, i quali videro il Savini salire al primo piano della casa, ove nascondeva nel letto un fucile esploso di recente.

Gli accusati stavano cambiando gli abiti ed alcuni erano macchiati di sangue. Io trovai un fazzoletto bleu con due buchi corrispondente alla distanza degli occhi.

A questo punto la difesa si oppone a che il teste riferisca cose dette dal figlio d'un accusato.

Il P. M. sostiene che lo si può udire e la Corte è dello stesso avviso.

Il teste seguita a dire che si portò alla casa (dopo avvenuto l'arresto dei due poi carabinieri), e fatto vedere il fazzoletto al figlio di Savini, questi dissegli essere quello di papà che aveva perduto. Trovò il cappuccio o maschera di tela da staccio ch'era senza polvere.

Entra il carabiniere Marai, ma a questo punto essendo preso il Savini da accesso convulso, come abbiamo detto ieri, l'udienza è rinviata.

Udienza del 21 aprile.

Il pubblico è ancora più numeroso di ieri.

Aperta l'udienza, il dott. Vita è presente; fu dato del chinino al Savini e questi pure è presente, non avendo più febbre.

Due donne che sono le mogli degli accusati stanno prime innanzi alle sbarre del pubblico.

Compiute le formalità volute è introdotto il teste.

Marai Luigi, carabiniere.

Era in perlustrazione quando fu avvertito dal Pitocchi dell'accaduto. Trovò il tenente morto. Le orme dei piedi furono l'indizio e menavano verso il luogo dove si andava a casa Savini.

De Vei Antonio.

Era in perlustrazione col Marai e ripete le stesse cose.

Acc. Savini cerca di difendersi col fare domande ai testi, tendenti a mettere in chiaro che le orme andavano in senso opposto.

Fra l'avv. Pugno e il P. M. hanno luogo dichiarazioni e dilucidazioni.

L'avv. Lopez chiede per quale lunghezza di strada si riscontravano le orme dei piedi di due soli individui.

Test. Circa 1500 a 2000 metri.

Lualdi Angelo carabiniere.

Si è recato alla vigna per ordine del maresciallo.

Savini cercava di nascondere una macchia di sangue esistente nella gamba sinistra dei pantaloni.

Savini dice che stava mettendo i pantaloni negli stivali.

Test. Fu sollecito, vedendoci, di nascondere il fucile. Stava pulendo le scarpe anche il Gabrielli.

Pres. Vedeste una maschera?

Test. Sì.

Pres. La riconoscereste?

Test. Sì.

Pres. Ed era polverosa.

Test. Era come si vede adesso, stava sopra un tavolo in alto.

Savini. Era in alto e nel pigliarla andò via la polvere. Ci volevano altri due testimoni per vedere se era così o no.

(Si asciuga il volto)

Test. Nell'andare a Genazzano, vidi sangue sui pantaloni, tocchi e sui calzini.

Savini giura (e si contorce).

Marchetti Pietro, carabiniere: Con Lualdi andai sul luogo. Il maresciallo diede ordine si andasse a casa Savini a vedere se si trovavano armi di fresco esplose. Cercammo di passare per vie nascoste. A 80 o 90 metri abbiamo veduto il Savini uscire con un fucile e salire al primo piano.

Gli accusati stavano pulendosi le scarpe. Gabrielli mi disse che andavano a caccia e divenne pallido; trovai un fucile dietro la porta ed era esploso di fresco; aveva la capsula sparata ancora sul cane.

Salii di sopra, e la moglie non voleva che toccassi il letto dove rinvenni un fucile esploso di fresco pure esploso.

Lungo la via mi accorsi dei pantaloni macchiati di sangue che Savini cercava nascondere.

Condotti gli arrestati a Genazzano, ritornammo alla casa. Sotto una zucca che stava sopra un tavolo alto rinvenni una maschera di tela da setaccio che non aveva polvere.

Savini (esaltato) vorrebbe parlare.

Pres. Parlerete a suo tempo.

Acc. La troppa gran passione si è quella che lo fa parlare. Come può essere se non v'era niente?

Qui è sospesa la seduta per alcuni minuti, dovendo il Savini prendere il chinino.

Mentre il Savini è inquieto si contorce e vuole parlare, il Gabrielli è calmo e non si muove.

Si cominciano a interrogare i testimoni a difesa.

Caterina Romano dice di aver veduto in quel giorno a girare il Savini per la vigna mentre essa raccoglieva gramigna. Circa all'ora vi è dell'incertezza.

Giorgi Pietro dice esso pure di aver visto il Savini; questi pure non precisa l'ora.

Luigi Pasquagi dice d'aver visto, stando a casa sua, la vettura e d'aver uditi i tre colpi d'arma da fuoco. Poi aver visto due uomini recarsi verso Valmontone. Ne avvertiva il maresciallo; ma da quella via potevano avviarsi anche quelli che non volevano farsi vedere andando alla vigna Savini.

Vanutelli canonico Filippo dice avere avuta buona opinione del suo dipendente; solo conosce la processura del 1873 per grassazione, e che, essendo stato assolto, lo ritenne innocente.

Dice che la maschera serviva per le api e che quella infatti è di tal Giorgi Domenico, di cui tutto il vicinato si serviva, non essendovene altra.

Savini (accusato). Io l'avevo in casa da sei mesi, perchè fui l'ultimo a servirmene.

Si legge una deposizione di tal Fabrizio Paladini morto. Poi si dà lettura delle visite di luogo, di ricognizioni d'orme, da cui risulta che le orme corrispondono a quelle delle scarpe degli accusati, uno dei quali aveva scarpe ad una forma sola, e queste furono quelle trovate al Savini.

Dopo queste letture viene sospesa l'udienza e ripresa alle ore 3.

Il pubblico ministero, cav. Municchi, avendo la parola esordisce col dire che, se questa causa destò nel pubblico tanta attenzione, ciò non avvenne pel titolo, non per gli accusati, ma per la qualità della vittima, caduta per l'adempimento del proprio dovere.

Essendo la vittima ufficiale italiano, il concorso degli uditori dimostra i vincoli di fratellanza fra il popolo e l'esercito. Indi il pubblico ministero entrò a parlare del fatto, poscia degl'indizi, traendo da questi argomento per chiedere la condanna.

Chiuse il suo dire con queste parole: « Quando penso al tenente Acqua, sento che chiede vendetta alla giustizia dell'esecrando misfatto, e che ne siano tolti alla società gli autori. Signori giurati, Iddio vi inspiri a dare un verdetto che sia secondo la giustizia, che voi rappresentate, tale cioè, che sia d'esempio ai malvagi, di conforto ai buoni.

Al termine di queste parole il pubblico prorompe in lunghi applausi.

Parlano quindi gli avvocati Pugno e Lopez.

Il verdetto de' giurati essendo stato affermativo colle attenuanti, la Corte condanna i due accusati, Savini e Gabrielli, ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

La sera del 22 aprile i dilettanti del Circolo filodrammatico daranno una recita nel loro teatrino a vantaggio dell'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi. Eccone il programma:

La moglie che inganna il marito, commedia in 1 atto, dal francese.

L'importuno e l'astratto, commedia in 3 atti di F. A. Bon.

— È in Roma un altro egregio pianista, il signor Eugenio Pirani, che, partito giovanissimo dall'Italia, seppe siffattamente farsi apprezzare all'estero, che ora è professore al Conservatorio di Berlino. Darà, la sera del 28, un concerto nella sala del palazzo Caffarelli. Ne pubblicheremo il programma.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Sindaco di Roma a Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 20:

Questa mattina il sindaco di Roma, conte Pianciani, è stato invitato dallo stato maggiore e da alcuni rappresentanti delle 12 legioni della nostra Guardia Nazionale ad una colazione, che ha avuto luogo in una sala del Palazzo S. Giacomo.

I pigmei. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 20:

Da notizie che ci giungono dal Cairo abbiamo che il prof. Panceri, per le condizioni della sua salute non verrà in Napoli prima dell'estate, co' pigmei che il Miani morendo lasciò al Re d'Italia.

Premio Riberi. — Nel *Giornale militare* è stata pubblicata la seguente deliberazione relativa al *premio Riberi*:

Risultato del concorso relativamente al 30 mesi decorsi dal 1° dicembre 1871 a tutto il luglio 1873, sul tema:

« Delle malattie più frequentemente simulate e provocate dagli inscritti;

« Dei criterii scientifici meglio appropriati a riconoscerle;

« Dei provvedimenti mezzi più acconci a prevenirle. »

Il Comitato di sanità militare, a cui è affidato l'incarico di proporre i temi e di aggiudicare il premio Riberi all'autore della migliore memoria sui temi proposti, proclamava degne ciascuna della metà del premio di lire 4000 le due memorie che avevano per epigrafe, l'una:

La simulation des maladies a été soumise à des principes, et on en a fait un art.

L'altra: *Viribus unitis.*

Apertesi le schede, si trovò che della prima è autore il signor dott. Tomellini Leopoldo, tenente medico presso il 20° reggimento fanteria, coadiuvato nella parte statistica dall'altro tenente medico signor dott. Vallino Gio. Battista, addetto al Comitato di sanità militare; e della seconda sono autori i signori dottori Baroffio cavaliere Felice, tenente colonnello medico direttore di sanità militare di Firenze; Ricciardi Ettore, capitano medico presso la direzione suddetta; Pretti Carlo, capitano medico presso il 16° reggimento fanteria; e Bonlanegra Clemente, tenente medico presso la suddetta direzione di sanità militare di Firenze.

In pari tempo esso Comitato giudicava meritevole della menzione onorevole la memoria con l'epigrafe: *Svelare la finzione, smascherare l'impostura, è il più bell'omaggio che render si possa alla verità:* il cui autore è il signor dott. *Pola* Carlo, capitano medico presso il 60° reggimento fanteria.

PS. Per l'interpretazione legale data alla volontà del compianto professore Riberi, non potendosi addivenire alla divisione del premio, esso Comitato stabiliva di darlo per intero al signor dott. Tomellini, autore della prima delle citate memorie.

Cenni necrologici. — Il *Circondario* di Barletta annunzia ch'è morto il canonico Sergio De Judicibus, rettore del Seminario di Molfetta, sacerdote integerrimo e valente cultore delle scienze e delle lettere.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Atti della Esposizione regionale tenutasi in Treviso nel 1872. — Treviso, 1874, tipografia Zoppelli.

Dell'educazione dei sordo-muti in Italia. Pubblicazione periodica, anno terzo, marzo 1874. — Siena, tip. Sordo-muti.

Della legge sul matrimonio civile. Lecce, tip. Garibaldi.

NOTIZIE ULTIME

La discussione generale de' provvedimenti di finanza si appressa alla sua fine, giudicando dall'attitudine della Camera.

L'on. Luzzatti ha parlato oggi di spese e d'imposte facendo delle giudiziose e pratiche considerazioni specialmente sui vantaggi che l'erario può ritrarre dal rinnovamento dei trattati commerciali e dalla riforma del dazio di consumo, assumendo lo Stato esclusivamente il dazio sui vini, come già proponeva l'on. Cambrai-Digny nel 1869.

L'on. La Cava ha discorso principalmente del progetto di legge de' 15 centesimi sull'imposta de' fabbricati, che si propone di togliere alle provincie. Egli vi è favorevole, ma propone di aggravare le amministrazioni locali del peso degli esposti, disponendo che a questi provvedano quelle opere pie che più non rispondono allo scopo, cosa, ci pare, che potrebbero fare sin d'ora i comuni, come la legge ne li autorizza.

Infine l'on. Lovito ha discorso del disavanzo che resta, dopo eseguiti i nuovi provvedimenti, e del modo di coprirlo.

Domani probabilmente parlerà l'onorevole ministro di finanza e la discussione generale sarà chiusa.

—

Questa mattina (21) dagli Uffizi della Camera sono stati presi ad esame altri quattro progetti di legge.

Dagli Uffizi VI, VIII e IX è stato approvato lo schema di legge relativo ad una maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, da inscriversi nei bilanci del ministero dei lavori pubblici per gli anni 1875-1876-1877; ed a commissari furono nominati gli onor. deputati Finzi, San Marzano e Villa-Pernice.

Gli Uffizi I, IV, VI e IX hanno nominato a commissari del disegno di legge per la risoluzione della convenzione 9 maggio 1867, relativa alla concessione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla alla provincia di Reggio, gli onorevoli deputati De Luca Giuseppe, Monti Coriolano, Bocchia, Giordano e Guerrieri-Gonzaga.

Gli Uffizi I, III, IV, V, VI, VIII e IX hanno approvato lo schema di legge per la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze, e designato a commissari gli onorevoli deputati Allis, Mocchi, Pissavini, Chiappero, Grossi, Simonelli e Favale.

Gli Uffizi VI, VIII e IX hanno pure discusso il progetto di legge per l'autorizzazione della spesa di L. 6,500,000 per iniziare la costruzione di un arsenale militare marittimo nel golfo di Taranto; i commissari nominati sono gli onor. deputati Corbetta, Nicotera e Pancrazi; l'Ufficio VI raccomandò al suo commissario di non consentire la spesa se non quando le ricerche di grande importanza ed essenziale alla difesa dello Stato e tenuto conto della spesa complessiva che può importare l'opera compiuta.

Sono stati nominati inoltre i seguenti commissari intorno ai progetti di legge la cui discussione erasi iniziata nelle precedenti tornate:

I deputati Griffini ed Umana per la legge forestale;

I deputati Coppino, Macchi, Chiappero e Villa-Pernice per le modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno;

I deputati Beghini, Griffini, Morosoli e Del Giudice Giacomo sul progetto per l'affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berna, 20 (ore 9,40 pom.). — Il risultato quasi definitivo della votazione è di 321,870 sì e 177,800 no.

Questa sera alle ore 8 tutta la popolazione di Berna si recò dinanzi al palazzo federale con musiche, bandiere e fiaccole per esprimere la propria soddisfazione pel risultato della votazione.

Brunner, consigliere nazionale, salutò in nome della popolazione il Consiglio federale che stava riunito, e fece un evviva alla Confederazione.

Schenk, presidente della Confederazione, rispose esprimendo la speranza che il successo della revisione contribuirà al benessere della patria.

La folla cantò quindi l'inno nazionale e si ritirò tranquillamente.

Parigi, 20. — Il *Journal des Débats*, parlando della votazione della legge militare nel Reichstag di Berlino, dice che l'Assemblea abdicò la propria indipendenza fra le mani dell'imperatore e dei ministri.

Soggiunge che il voto portò un colpo fatale alle istituzioni parlamentari e diede un cattivo esempio all'Europa.

Termina dicendo che le potenze non dimenticheranno che l'imperatore Guglielmo, nominato dittatore militare per 7 anni, può mettere in movimento improvvisamente un esercito [illegible] e bene organizzato.

Parigi, 20. — Un dispaccio carlista dice che don Carlos ha costituito il 16 corrente il proprio governo, nominando il generale Elio ministro della guerra, l'ammiraglio Vinalet agli affari esteri ed il conte Pinal all'interno ed alle finanze.

Il dispaccio soggiunge che è imminente una battaglia.

Madrid, 19. — La *Gazzetta* annunzia che le batterie ricominciarono il fuoco contro i carlisti.

Santona, 18. — Tutte le forze repubblicane partirono da Santander e furono qui trasportate per mare. Esse ascendono a circa 10,000 uomini e sono comandate dal generale Concha, il quale accettò il primo piano di Serrano. Secondo questo piano, Concha deve attaccare i carlisti verso Belmaseda, e Serrano li dovrà attaccare simultaneamente verso Abanto.

Madrid, 20. — Il tempo è migliore.

Le operazioni sono ricominciate a Somorrostro. Si fanno preparativi da ambe le parti per una grande battaglia.

Bajona, 21. — Il bombardamento di Abanto fu ripreso fino da domenica. Attendesi una battaglia decisiva.

Washington, 20. — Un rapporto del Dipartimento dell'agricoltura fa sperare che il raccolto del grano sarà straordinariamente favorevole.

Wiesbaden, 21. — L'imperatore Guglielmo arriverà qui l'8 maggio e vi si fermerà 15 giorni.

Berlino, 21. — Seduta del Reichstag. — Si discute in prima lettura il progetto tendente ad impedire l'esercizio non autorizzato delle cariche ecclesiastiche.

Fourster, commissario del governo, esponendo i motivi del progetto, dice che il governo dell'impero non combatte punto la Chiesa cattolica, ma soltanto le agitazioni contro la sicurezza dello Stato provocate dagli infallibilisti.

Soggiunge che questo progetto è destinato a colmare le lacune che si manifestarono nell'applicazione delle leggi ecclesiastiche.

Madrid, 21. — I carlisti abbandonarono Santurce e Portugalete, che è bombardata dalla flotta. Essi trasportarono i loro feriti in Amorevio.

A Bilbao s'incomincia a mangiare carne di cavallo.

Vienna, 21. — L'imperatrice Elisabetta ricevette oggi a mezzodì in udienza solenne il Nunzio, monsignor Jacobini.

Pest, 21. — Oggi l'imperatore ricevette solennemente le Delegazioni austriaca ed ungherese.

S. M., rispondendo ai discorsi dei due Presidenti delle Delegazioni, disse che le relazioni della monarchia colle potenze estere continuano sempre ad essere eccellenti, che alcune nuove garanzie preziose per la pace furono aggiunte a quelle che già esistevano e che il suo governo avrà per compito principale di conservare ai popoli della monarchia le benedizioni della pace. S. M. soggiunse che nei progetti che verranno presentati dal governo alle Delegazioni sarà tenuto conto della situazione finanziaria della monarchia e che le domande saranno limitate soltanto a ciò che sarà strettamente necessario.

Costantinopoli, 21. — Il principe Milano arriverà qui definitivamente il 30 aprile. Un yacht imperiale andrà a prenderlo a Varna.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA (Listino ufficiale)	20	21
Rendita italiana 5 %	72 87	[illegible]
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Detto emiss. [illegible]	73 15	[illegible]
Prestito romano Blount	73 70	[illegible]
Detto Rothschild	74 —	74 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	425 [illegible]
Banca Italo-Germanica	236 [illegible]	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 aprile 1874 (ore [illegible] pom.)

Sulla notizia che la convenzione concordata tra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali sarà firmata oggi o domani, abbiamo stamane maggior sostegno sulla rendita, la quale venne trattata da 72 82 1/2 a 72 85 per fine corrente; in chiusura però indebolì un po', rimanendo 72 82 1/2 lettera.

La pronta, sempre riservata, fece 72 [illegible].

Più offerto il Prestito cattolico, segnato 72 80 a 73 senza affari.

In buona domanda il Blount e Rothschild: il primo 73 75 a 73 80; il secondo 74 a 74 05.

Le Generali abbastanza ferme, 425 50 a 426 contanti e fine corrente.

Le Italo richieste a 240.

La Francia in sensibile ribasso, 112 90 e 112 25 tre mesi.

Similmente la Londra, 28 35 a 28 38 tre mesi.

Marenghi 22 75 a 22 78.

(ore 4 pom.)

L'apertura di Parigi porta 10 centesimi di ribasso sulla nostra rendita, la quale, dopo aver fatto 72 77 1/2, chiude 72 72 1/2 a 72 75 fine mese.

Le Generali 425 50 a 426 50 fine mese.

—

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 %	78 [illegible] (c.)	79 [illegible] (c.)
Napoleoni d'oro	22 74	22 [illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	113 75	113 70
Imprestito Nazionale	61 [illegible]	61 50
Azioni tabacchi	804 1/2	803 —
Az. Banca Naz. (nuove)	2136 —	2137 — fm
Strade ferr. Meridionali	413 1/2	414 1/2
Obbligazioni dette	210 — (c.)	210 — (c.)
Banca Toscana	1480 — fm	1485 —
Credito Mobiliare	854 — fm	847 — fm
Banca Italo-Germanica	— —	230 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 %	[illegible]	59 40
» » 5 %	[illegible]	[illegible] 17
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	64 05	63 95
» » 3 %	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	305 —	315 —
Obblig. Regia tabacchi	483 75	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	187 —	187 —
Ferrovie Romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni dette	185 —	185 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/2	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	18	20
Mobiliare	207 —	218 —
Lombarde	148 50	148 —
Banca Anglo-Austriaca	130 —	[illegible]
Austriache	311 —	[illegible]
Banca Nazionale	967 —	973 —
Napoleoni d'oro	8 95 1/2	8 97
Cambio su Parigi	44 [illegible]	44 35
Cambio su Londra	112 [illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	73 80	[illegible]
» » in carta	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Austriaca	—	—

BERLINO	18	20
Austriache	195 —	[illegible]
Lombarde	85 1/2	[illegible]
Mobiliare	134 —	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dopo Borsa: Mobil. [illegible] — Lombarde [illegible].

GIACOMO DINA, Direttore

Rinaldo Giovanni, Gerente.

Annunzi in 4.a pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea. Minimum di un annunzio L. 2.

GLI ANNUNZI ED INSERZIONI SI RICEVONO ALL'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. Taboga
Via Caccinbove, Vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna).

Inserzioni di 3.a pagina, sotto la firma del gerente, L. 1.
Id. nel corpo del giornale L. 1 50.

Avviso agli Architetti ed Intraprenditori
DELLE CASE IN COSTRUZIONE IN ROMA

La grandiosa Fabbrica di Milano di PARATI in CARTA all'uso di Francia

rendo noto ai suddetti Signori di aver aperto una Succursale in Roma, **Via del Corso, 478,** onde facilmente possano trovare la loro comodità tanto nella scelta che nella convenienza dei prezzi e **comodità al pagamento** da 6 a 12 mesi. — Oltre al copioso assortimento si trova visibile un completo campionario della suddetta Fabbrica dove possono dare le loro commissioni da fabbricarsi espressamente adattate alle stoffe ed ai soffitti. — Grande assortimento di parati da Cent. 40, 50, 60, 80 e L. 1 il rotolo. Altro assortimento di parati in qualità più fine per L. 1. 25, 1. 50, 1. 75 a 2. 75. Parati nazionali dorati ad uso di Francia a L. 1. 40, 1. 90, 2. 25, 2. 75 a 4. Parati vellutati da fabbricarsi all'uso di stoffa da L. 4. 50 a 12. — Si fanno contratti dei medesimi in opera in L. 0. 60, 0. 90, 1. 25, 1. 50, 2. 25 a 5 il metro quadrato, compreso le bordure e le fodere occorrenti. Lavoro garantito. — I Decoratori e Pittori che si serviranno in detto Negozio saranno preferiti per i lavori della posizione in opera, che i committenti ordinassero.

JOURNAL DES DEMOISELLES

(Edizione francese) **40° Anno** (Si pubblica a Parigi)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostr'epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna della loro casa; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle.*

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni.

EDIZIONE MENSILE (Copertina gialla)

Si pubblica il primo d'ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in-8° contenente più di 50 modelli di biancheria e ricami — album di musica, tappezzerie in colori fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono d'un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia L. 17 in carta.

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie; più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più grande novità e meglio pariate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia L. 25 in carta

EDIZIONE BIMENSILE (Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1° Un esemplare di modèle, di grandezza naturale, stampato retto e verso, contenente ogni volta 506 modelli, ossia circa 70 all'anno.

2° Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia L. 38 in carta.

EDIZIONE SETTIMANALE

DU JOURNAL DES DEMOISELLES

et Petit Courrier des Dames reunis (Copertina color arancio)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorata.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquant'otto incisioni di moda, circa [illegible] fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro album di musica, incisione d'arte, stampe a [illegible], di lavori, di crochet e tappezzeria, imitazione di pitture ad olio ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quella pratica dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia { 1 anno it. L. [illegible] / 6 mesi » [illegible] / 3 mesi » 13 } in carta.

Per gli abbonati dirigersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

INSEGNE IN FERRO

Roma — via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra — [illegible]

Specialità di Guglielmo Frat. [illegible] iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima sollecitudine e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Anno terzo di gran successo

GRATIS

CHIUNQUE si abbona per UN ANNO al giornale **IL NUOVO NARRATORE** riceverà SUBITO (franco di porto a domicilio) a titolo di PREMIO **UNO dei seguenti 5 oggetti a sua scelta,** cioè:

Modello ridotto del Pendolo-Svegliarino

1. **Pendolo-Svegliarino** giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione e batte la sveglia; tutti i meccanismi sono in ottone. È utilissimo a tutte le classi sociali. Si spedisce in apposita cassa e bene imballato.

2. **Cannocchiale a tre tiri,** lungo 45 centimetri aperto e 15 centimetri chiuso, della portata di 10 a 12 miglia circa.

3. **Microscopio composto,** a [illegible], a 150 ingrandimenti utilissimo per osservare *insetti, semi, fiori, minerali,* ecc., e per fare *curiosissimi esperimenti.*

Cannocchiale e Microscopio sono montati interamente in ottone, epperò solidissimi. Si spediscono in apposita custodia, ed il Microscopio cogli occorrenti accessori.

4. **Mezza parure,** cioè *Orecchini e Spillone broche,* in filigrana di **argento** garantito, d'un lavoro finitissimo, di dimensioni convenienti, di forma gentile e di bell'apparenza, e tali da non disdirsi alla più elegante signora. Pesano da 14 a 15 grammi.

5. **Pipa** *in vera schiuma di mare garantita,* di forma moderna e molto comoda, confezionata in guisa che ogni fumatore la fa annerire facilmente e bene.

Tutti i *suddetti oggetti* si vendono in dettaglio **da 15 a 20 lire caduno:** ma noi facendone fabbricare **più migliaia** otteniamo una eccezionale riduzione di prezzo, che vogliamo far godere ai nostri abbonati.

Il **NUOVO NARRATORE** esce ogni sabato in fascicolo di **32 pagine** di bel formato; pubblica racconti e romanzi originali e tradotti, studi storici e geografici, relazioni di viaggi, biografie; gli annali del progresso, invenzioni e scoperte: cose belle, cose brutte, processi giudiziari; la piccola cronaca, la rivista politica. Si astiene dalle questioni religiose, volendo essere giornale di famiglia.

Ogni *Trimestre* forma un bel volume, con indice e copertina. **L'abbonamento è sempre annuo** ed incomincia dal principio d'ogni trimestre, ossia *Volume* in corso di pubblicazione; ogni *Volume* può stare interamente da sè, evitandosi, per quanto possibile, i richiami da un volume ad un altro.

Il prezzo d'abbonamento è di sole **L. 12, 50,** oltre di **L. 2** per il porto e raccomandazione del *Premio.* — **Per abbonarsi** spedire vaglia postale **L. 14, 50** al Direttore **G. B. GALLO, via Provvidenza, N. 10, piano 1° Torino,** indicando chiaramente il proprio nome e indirizzo, e il *Premio scelto;* **avvertendo** che il *Pendolo-svegliarino,* il *Cannocchiale* ed il *Microscopio,* pel loro considerevole peso, si possono spedire solamente per *Ferrovia:* mentre la *Mezza parure* e la *Pipa,* pella loro fragilità, si spediscono solamente per *Posta.*

La lingua Francese IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico,** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente per Posta, *Franca e Raccomandata,* a chi invia vaglia postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, N. 10, piano primo, Torino.**

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli mercati industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

OTTO ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO!!!

PASTIGLIE PANERAI A BASE DI TRIDACE

Pronta guarigione della Tosse

È qui inutile fare l'elogio di simili pastiglie, l'esperienza la raccomanda più che altro — **Prezzo della scatola L. 1** — In provincia franche di porto L. 1 50. — In Roma unicamente alla *Nuova Agenzia Giornalistico-Libraria,* piazza Montecitorio, via della Guglia, 57 a 57 A.

LA

RÉPUBLIQUE DE LA NIÈVRE

Giornale Politico

Letterario, Commerciale ed Agricolo

Esce 3 volte la settimana

A NEVERS

Abbonamento annuo Fr. 40

Per l'estero le spese postali in più

Gli annunzi e gli abbonamenti si ricevono all'Agenzia di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

a Roma, 22, via della Colonna

a Firenze, 13, Piazza Vecchia S. M. Novella.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronico.

Prezzo L. 3 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Caccinbove, Vicolo del Pozzo N. 54, Roma

GLEICHENBERG (CURORT nella STIRIA) GLEICHENBERG

Distante un'ora dalla Stazione di **Feldbach** linea ferrata di **Gratz-Raaber** col quale mezzo si va a **Gratz** [illegible] in 3 ore. A Posta 2 1/2 dalla stazione **Spielfeld,** della Strada Ferrata Meridionale. Due corse giornaliere di **Posta** e di **Omnibus** non che **vetture,** mettono in comunicazione con queste due stazioni. Lo stabilimento è posto a 836 piedi sopra livello del mare, vi sono appositi uffici **postale e telegrafico, cure d'acqua minerale per bibita e bagni** non che la cura di **siero caprino** e fumicazioni di **pino alpestre** specialmente efficaci per le **difficoltà di respiro, perturbazione negli organi digestivi, tubercolo, scrofole** e **scarsezza di sangue, clorosi, ecc. Clima mitissimo,** posizione riparata **dai venti e dalla polvere,** [illegible] e pittoresco, confortabili abitazioni, ed alberghi e restaurants, teatro, musica di riunione, passeggi ombrosi, giardini intorno a tutte le case rendono questo stabilimento uno dei più deliziosi soggiorni per l'estate tanto per ammalati quanto per persone sane, ed è il più adatto punto intermediario per soggiornare fra gli stabilimenti delle regioni meridionali e delle temperature settentrionali.

STAGIONE DAL 1° MAGGIO AL 1° OTTOBRE

L'esportazione delle **acque minerali delle Sorgenti di Costantino, di Emma, di Johannis** e delle acque ferruginose delle **sorgenti di Klausen** conta annualmente 500,000 bottiglie. **Le ordinazioni di acque minerali si debbono dirigere all'amministrazione dello stabilimento di Gleichenberg.** Il libro descrittivo dei bagni si trova *gratis* presso tutti i venditori d'acque minerali, e la **Direzione dei Bagni di Gleichenberg e Johannisbrunn.**

Le Pastiglie, Sciroppo e Polveri digestive, preparati da estratti fatti dalle acque di Gleichenberg e fonti di Costantino si trovano ognor pronte, fresche presso **A. Kronovetz,** farm. in Feldbach.

IMPRESA TOSCANA

dei cementi

E

delle calci idrauliche

CON OFFICINE IN RIGNANO

Sede in Firenze, presso A. Cattaneo e C., via Cavour, 33.

UN GIOVANE istruito mercantilmente, conoscendo a fondo il tedesco e l'italiano, desidera d'essere ammesso in una primaria casa commerciale quale

commesso volontario

ove possa perfezionarsi nell'italiano. Buoni certificati e referenze! Prega dirigere offerte alle iniziali A., 276, dresso Rodolfo Mosse, Zurigo.

[M. 1190 Z.]

EDIZIONE PETERS

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento musicale di **Carlo Ducci,** piazza S. Gaetano, N. 1, FIRENZE, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bösendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hünl, Hübert, Gaveau, Eické, Beinsteck, Philippi, Bord, Blüthner, Schweighofer, Rönisch, Dobois, Grand, Bouret, Rominh, Lipp, ed oltre una straordinaria quantità di altri autori.

N.B. Dietro richiesta si spedisce *gratis* il Catalogo della **Edizione PETERS,** e franca la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da [illegible] anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Panelli, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 86. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pangalo* Via S. Pietro all'Orto N. 22 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spiotti — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1718 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette godrà lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, n. 50, p. 4.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del dott. cav. **PAOLO CRESCI CARBONAI**

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 19.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, ginnastica, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del prof. **Pio Mazzolini**

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

In Roma, Agenzia A. Taboga, via Caccinbove, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Ottoni, via del Corso. Napoli, farm. Cannone e Carti, via Roma; ragazia Viappiani, via Roma, 2[illegible]; farm. Pieri, Pulliti e Ferini. Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Moron. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contarini e Comp. Messina, frat. Talamo. Palermo, Montaforte. Bologna, Fonavia. Modena, Gambacciari. Reggio, Indi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti. Viterbo, Spinelli, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altro Sciroppo di Pariglina, preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 78, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

PARTE I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine del personale giudiziario.

PARTE II. — Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

PARTE III. A. — Studi teorico-pratici di legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. [illegible] l'Progetto del Codice di commercio. Pubblica pure il testo intiero del Progetto di Codice penale [illegible] dall'onor. Vigliani [illegible].

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. Filippo Serafini, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato Ferdinando Mecacci — Avvocato Enrico Galluppi.

COLLABORATORI:

[illegible] — Bianchi [illegible], dep. al Parlamento. — [illegible] comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze, — Boccelli avv. comm. P. dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanza nella R. Università di [illegible] — [illegible] avv. comm. G. consigliere alla Corte di Cassazione di Torino. — Cerbo, avv. prof. G. — [illegible] prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — Gabba avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — [illegible] comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — [illegible] comm. P. S., dep. al Parlamento, professore di Diritto [illegible] nella R. Università di Roma. — [illegible] comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — Pantanetti avv. G. cons. alla Cassazione di Torino. — [illegible] comm. G., cons. di Stato dep. al Parlamento. — [illegible] avv. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — [illegible] comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — [illegible] avv. E. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — Vidari avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — Virgilio avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti già introdotti col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e completo Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. Giuseppe Saredo
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. Marco Saredo } Roma, via del Corso, 219.
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 10
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 25
Parte I e II riunite L. [illegible] — Parte I e III riunite L. [illegible] — Parte II e III riunite	» 30

Le tre Parti riunite L. [illegible].

Gli abbonati a tutte tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali

Per le Annate anteriori alla Legge dirigersi all'Amministrazione.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della **LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. La massima; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla massima.

Il prezzo della Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni (un grosso volume formato della Legge) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della Legge di L. 5 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. [illegible].

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.